

FAMIGLIE 2006

N. 11

*Bollettino del Centro universitario di ricerche e studi sulle famiglie –
CURSF - Istituto di Sociologia - Università di Urbino “Carlo Bo”*

SOMMARIO

1. PRESENTAZIONE

2. [ATTIVITÀ DI RICERCA SVOLTE NEL TRIENNIO 2003 - 2005](#)

3. SEMINARI E CONVEGNI

4. PUBBLICAZIONI

5. ATTIVITA' PREVISTE NEL 2006

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI – URBINO “Carlo Bo”
Centro universitario di ricerche e studi sulle famiglie – Cursf
Laboratorio Infanzia e Adolescenza - Lia
Via Saffi, 15 I-61029 URBINO
Tel. [+39] 0722.305743 - 0722.305732- Fax: [+39] 0722.305731
e-mail cirsfia@uniurb.it **URL** <http://www.uniurb.it/cirsfia/>

1. Presentazione

FAMIGLIE 2006, il bollettino del Centro universitario di ricerche e studi sulle famiglie - Cursf giunge, con questo numero, alla sua undicesima edizione.

Costituito alla fine del 1994, il Cursf è effettivamente operativo dalla primavera del 1995. La sua sede si trova presso l'Istituto di Sociologia, in via Saffi 15, ad Urbino.

Il Centro: a) promuove e coordina attività di studio e di ricerca sulle famiglie e, contestualmente, sui bambini e gli adolescenti; b) collabora alla progettazione ed alla realizzazione di attività di formazione rivolte ad utenze esterne all'ambito universitario, con particolare riguardo alla formazione nei servizi e nel volontariato; c) stimola lo studio e la ricerca nelle politiche rilevanti per particolari problemi sociali, nei loro riflessi sulla condizione delle famiglie, dei bambini e degli adolescenti; d) fornisce consulenza e collaborazione di ricerca e progettazione ad enti pubblici e privati; e) coordina con le proprie iniziative di altri soggetti attivi nel territorio, in vista della creazione di Osservatori su famiglie, bambini e adolescenti; f) funge da luogo di ricerca, di elaborazione e di confronto fra gli studiosi italiani e stranieri.

Il Centro pubblica un bollettino annuale (*Famiglie*) e produce una relazione scientifica periodica sulle attività svolte. Nell'ambito del Centro, opera il Laboratorio infanzia e adolescenza (Lia), costituito in considerazione della particolare rilevanza che assumono le tematiche relative alla condizione dei bambini e degli adolescenti, nell'ambito della teoria e della ricerca sociologica. Gli organi del Laboratorio sono i medesimi del Centro.

FAMIGLIE 2006 è stato realizzato sulla base della relazione triennale 2003-05 presentata dal direttore del CURSF in occasione dell'ultima assemblea generale del 17 marzo 2006. Esso contiene pertanto una presentazione delle attività svolte nell'intero scorso triennio, oltre che indicazioni sulle attività previste per il 2006. Nel corso dell'anno è previsto l'avvio delle attività del già costituito CIRSFA, Centro interuniversitario di ricerche e studi su famiglie, infanzia ed adolescenza, con sede ad Urbino, al quale partecipano gli atenei di Milano, Trieste, Modena e Reggio Emilia. In esso confluiranno le attività attualmente svolte dal CURSF e dal LIA.

2. Attività di ricerca svolte nel triennio 2003 - 2005

Nel 2003 si è concluso il progetto di ricerca interuniversitario biennale, cofinanziato dal MIUR nel 2001, dal titolo **Diritti e aspettative normative nella società multiculturale**, di cui Urbino è unità di coordinamento scientifico nazionale e nel quale sono contemporaneamente impegnate anche le unità locali delle Università di Macerata e di Padova. Il programma di ricerca di Urbino **Inclusione ed esclusione di bambini e adolescenti immigrati nell'attuazione dei diritti fondamentali**, verte sul tema del riconoscimento normativo e della concreta attuazione di alcuni tra i diritti previsti dalla Convenzione ONU sui diritti dei bambini (1989), in favore dei minori immigrati e delle loro famiglie nel nostro paese. L'universo di riferimento indagato è composto da minori in obbligo scolastico con età inclusa tra i 6 e i 16 anni, tenendo conto delle diverse età (bambini, preadolescenti e adolescenti) e del genere. Tra i minori immigrati sono stati individuati minori accompagnati (presenti con le loro famiglie di origine) e minori non accompagnati da chi ne esercita secondo il nostro diritto la potestà genitoriale o tutoria.

Le due aree di interesse della ricerca sono state selezionate nelle Marche ed in Emilia Romagna. Sono state utilizzate diverse tecniche, tra cui l'osservazione partecipante realizzata in due scuole elementari delle località selezionate. Parallelamente, tramite la tecnica dell'analisi etnografica, si è approfondita la conoscenza del contesto territoriale di riferimento, cercando di evidenziare le relazioni esistenti tra le molteplici culture presenti nelle cittadine oggetto d'indagine. Utilizzando la tecnica dell'intervista in profondità e del focus group, per ciò che attiene al diritto all'istruzione nel contesto educativo scolastico e alle politiche adottate nei confronti della famiglia, l'analisi si è estesa dalla percezione espressa dai figli a quella manifestata dai familiari. Per verificare le

modalità di implementazione o meno del diritto all'unità familiare, utilizzando interviste semistrutturate, è stata analizzata anche l'attività degli operatori che lavorano con i minori immigrati, a vario titolo e livello, con competenze istituzionali e non. A completamento del quadro complessivo della problematica in oggetto sono stati intervistati i minori non accompagnati, tramite i contatti attivati nella prima fase a mezzo delle interviste ai testimoni privilegiati. I principali risultati della ricerca relativa ai c.d. minori non accompagnati sono stati pubblicati nel volume curato da Alvise Sbraccia e Chiara Scivoletto, dal titolo: *Minori migranti: diritti e devianza. Ricerche socio-giuridiche sui minori non accompagnati*, L'Harmattan, Torino, 2004; i risultati della ricerca condotta nelle scuole, invece, costituiranno la base di una pubblicazione a cura di G. Maggioni e A. Vincenti, intitolata *Esperienze ed opportunità nella scuola multiculturale. Un'analisi sociologica*, la cui uscita è prevista nell'anno in corso, presso la collana L'Aquilone dell'editore Donzelli.

Nel 2003, L'Università di Modena e Reggio Emilia ha portato a termine la ricerca **Discriminazioni, prevaricazioni e promozione dell'attenzione per la diversità culturale delle persone**, nell'ambito del progetto interuniversitario *Discriminazione e attenzione nei confronti delle diversità culturali: basi sociali e politiche di intervento* cofinanziato dal MIUR nel 2001 (progetto cui partecipano anche le unità dell'Università Politecnica delle Marche e di Milano). La ricerca condotta a Modena, anche grazie al cofinanziamento dell'amministrazione comunale, si è posta l'obiettivo di analizzare la forma culturale della prevaricazione, considerando: 1) la costruzione sociale ed i percorsi strutturati della prevaricazione nel contesto sociale in cui avviene, dato primariamente dalla comunicazione con coetanei, insegnanti e genitori; 2) le forme di comunicazione scolastiche tra studenti, insegnanti, famiglie, nel quadro di una struttura delle relazioni interpersonali, delle modalità di gestione dei conflitti e degli orientamenti nei confronti delle norme specifiche che regolano la vita scolastica. Un secondo obiettivo generale importante, che discende dal primo, è stato quello di fornire un quadro conoscitivo di sfondo per la realizzazione di interventi ed elaborare metodologie di intervento integrate, allo scopo di produrre un'opportunità di prevenzione della prevaricazione e di promozione del rispetto. Per questo motivo l'attenzione non si è concentrata soltanto sui bambini e sui preadolescenti, ma su una pluralità di contesti di riferimento per questi (scuola, famiglia, gruppo di coetanei). In dettaglio, sono state coinvolte 15 scuole, di cui 9 scuole elementari e 6 scuole medie inferiori, per un totale di 31 classi. Nell'insieme, hanno partecipato alla ricerca 712 bambini e preadolescenti, 103 insegnanti e 40 membri del personale non docente, 599 genitori (81% del totale dei genitori dei bambini e dei preadolescenti coinvolti). Per interpellare questi soggetti, sono stati utilizzati diversi strumenti, volti ad osservarne le prospettive, in relazione sia all'età che al ruolo. Per bambini/preadolescenti e personale della scuola, si è deciso di partire da una struttura narrativa, in particolare da uno stimolo audiovisivo di fiction, tratto da una nota serie televisiva, per alimentare la discussione sui temi della prevaricazione e del rispetto della persona.

La ricerca con i bambini ed i preadolescenti ha previsto due fasi: a) somministrazione del video-stimolo, seguito da una serie di domande scritte sulla costruzione dei significati degli aspetti inerenti alla prevaricazione, alla diversità, ai diritti personali, all'attenzione per l'altro e alle norme di comportamento, e sulle eventuali esperienze personali ad esse correlate; b) analisi e discussione in classe dei risultati emersi dalle risposte scritte fornite nella prima fase. Per quel che riguarda la parte di ricerca che ha coinvolto il personale docente e non docente delle scuole, gli incontri sono stati così strutturati: 1) somministrazione del video-stimolo; 2) discussione di gruppo; 3) somministrazione di una scheda individuale anonima, volta a raccogliere alcune informazioni sul personale docente e non docente. Lo studio che ha coinvolto i genitori è stato distinto in due fasi. La prima si è posta come obiettivo quello di ottenere un quadro d'insieme del modo in cui i genitori osservano i termini e la portata del fenomeno delle prevaricazioni e delle esclusioni sociali che coinvolgono i bambini modenesi ed i propri figli. A questo scopo è stato chiesto ai genitori di compilare un questionario strutturato. I dati, di tipo quantitativo, sono stati utilizzati nella seconda fase, come base per impostare delle interviste, individuali e di gruppo, che hanno consentito di arricchire qualitativamente i materiali di ricerca, focalizzando l'interesse sugli orientamenti semantici e sui sistemi d'interazione. È stato poi realizzato un corso di aggiornamento con gli insegnanti e una serie di incontri nelle classi, condotti da un esperto in interculturalità, sempre in

tema di rispetto della persona, diversità e diversità culturale. Anche questo percorso è stato valutato dall'équipe di ricerca interpellando sia gli insegnanti coinvolti, sia gli alunni.

Nell'ambito del progetto Miur cofinanziato nel 2001 *Discriminazione e attenzione nei confronti delle diversità culturali: basi sociali e politiche di intervento* il Dipartimento di studi sociali e politici dell'Università di Milano, ha condotto la ricerca **Socializzazione e processi di inclusione e di esclusione in un contesto multiculturale: il caso dell'area metropolitana milanese** con l'obiettivo di capire, da un lato, come gli adolescenti ed i giovani provenienti da famiglie appartenenti ad una cultura diversa da quella italiana elaborano strategie di adattamento alla cultura ospitante e come nella loro quotidianità gestiscono la "doppia appartenenza" e, dall'altro lato, come gli adolescenti autoctoni si confrontano con la "diversità" rappresentata dai loro coetanei immigrati.

La categoria di "seconda generazione" è stata qui intesa in modo più ampio, comprendendo al suo interno tutti gli adolescenti e i giovani, figli di immigrati, che vivono in Italia e che si trovano a dover gestire una sorta di identità sdoppiata, dovendo confrontarsi, nei diversi ambiti nei quali trascorrono il loro tempo, con due culture: quella della famiglia di origine e quella del paese che li ospita. Si sottolinea che la ricerca ha inteso rivolgersi a contesti di marginalità, ma di "normalità quotidiana". Oltre a una analisi di sfondo, è stata condotta un'indagine empirica attraverso l'osservazione e colloqui con i frequentanti gli spazi prescelti, nei quali sono state realizzate le 60 interviste e 10 focus group.

Nel 2003 si è conclusa la ricerca **Famiglia e giustizia**, realizzata dall'Università di Milano in collaborazione con Flavio Ceravolo, Anna Rosa Favretto, Noemi Podestà e Valerio Pocar. La ricerca costituisce uno dei settori nei quali si è articolata un'ampia indagine interdisciplinare su "L'amministrazione della giustizia e la società italiana del 2000", svolta – attraverso il Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale e con un co-finanziamento MIUR (2001-2003) da una équipe di ricercatori di varie università coordinati da Vincenzo Ferrari. L'obiettivo principale è stato quello di verificare, attraverso un'indagine di tipo *Knowledge and Opinion about Law*, e in un'ottica comparativa con le esperienze di altri paesi europei, quali modelli di giustizia familiare si esprimono nella cultura giuridica italiana. I risultati della ricerca mostrano come le opinioni dei giudici non siano riferibili a una cultura giuridica organizzata intorno a orientamenti forti e univoci, relativi ad immagini largamente condivise di famiglia, coniugalità, genitorialità e a funzioni prevalenti attribuite alla giurisdizione e alla giustizia familiare e minorile.

Nel corso del 2003 la collaborazione tra il Cursf-Lia e l'Osservatorio sull'infanzia e le famiglie del Comune di Pesaro ha dato luogo alla prosecuzione degli **studi sull'autonomia dei bambini e sulla prospettiva delle famiglie**, nonché ad un **monitoraggio del centro giochi itinerante** sul territorio. In particolare, lo studio sul Centro Giochi Itinerante, reso possibile dalla legge 285/97 e organizzato dalla Associazione Gradara Ludens, ha utilizzato gli strumenti delle interviste, dei questionari di valutazione, e della video-osservazione. Lo studio sulla condizione delle famiglie, ha utilizzato i dati tratti dall'indagine "Tempi delle famiglie e organizzazione della vita familiare" condotta nell'anno precedente, con l'intenzione di focalizzare alcune tipologie di famiglie ritenute significative. È stata infine realizzata la ricerca **Conciliazione dei tempi di lavoro e di cura** che si è posta l'obiettivo, da un lato, di verificare lo stato di conoscenza ed il grado di applicazione della legge 53 del 2000 che ha previsto nuovi strumenti per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, tra i quali l'estensione ai padri del congedo parentale, e, dall'altro lato, di comprendere come si formano le strategie di conciliazione dei tempi delle famiglie che risiedono nell'ambito di Pesaro. L'attenzione alla specificità del contesto è uno degli elementi qualificanti di questo lavoro. Le strategie di conciliazione, e quindi l'utilizzo degli strumenti previsti dalla legge, vanno infatti calate all'interno del contesto socio-economico e produttivo in quanto le caratteristiche del mercato del lavoro femminile - i settori di attività in cui si concentra il lavoro delle donne, le dimensioni delle imprese, i tipi di contratto, ecc. – determinano fortemente il grado di flessibilità formale ed informale sul quale queste stesse strategie possono innestarsi. Per realizzare questi obiettivi, oltre alla raccolta di dati sulle caratteristiche socio-economiche del contesto, sono stati intervistati 8 testimoni privilegiati e 34 madri lavoratrici.

Nel 2003 è stato portato a termine il progetto **Operatori di strada**, nato dalla collaborazione tra il Cursf e l'U.O. Dipendenze Patologiche dell'Azienda USL n.1 di Pesaro, riguardante i medesimi temi del progetto sopra citato. Dopo la ricerca preliminare, l'intervento nei gruppi e l'analisi valutativa dell'intervento, nella fase conclusiva (seguita da Elisa Rossi), si è proceduto alla progettazione e alla realizzazione di un video con 4 gruppi informali, a partire da una breve intervista sui significati assegnati dai giovani alla frequentazione, al divertimento, allo sballo e alla prevenzione. L'audiovisivo, che costituisce una rappresentazione sintetica dei principali temi e risultati della ricerca, intende valorizzare la prospettiva dei gruppi informali e potrà essere utilizzato nel quadro di attività di formazione rivolte ad adulti (insegnanti, operatori, genitori) e di interventi di prevenzione e promozione della frequentazione rivolti ad adolescenti e giovani.

Nel 2003 si è concluso il progetto **Estasi senza Ecstasy** realizzato dal Cursf e promosso e finanziato dal Servizio Politiche Giovanili del Comune di Ancona, incentrato sul rapporto tra gruppi giovanili informali e uso di "nuove droghe". A partire dai risultati di un'indagine conoscitiva preliminare sulle rappresentazioni e sui comportamenti degli adolescenti e dei giovani del territorio di Ancona in merito al consumo di droghe sintetiche, alcune operatrici comunali hanno realizzato un intervento di prevenzione nei gruppi, che è stato valutato dalle ricercatrici del Cursf secondo metodologie di valutazione dei processi e dei risultati.

Nel 2003 sono stati pubblicati i risultati della ricerca **I consumi dei giovani preadolescenti in Lombardia** coordinata da Luisa Leonini. Lo studio dei comportamenti di consumo può far emergere differenze legate al genere, all'età, alla cultura delle persone. Contemporaneamente, studiare come e cosa consumiamo ci fa comprendere se e come cambiano i ruoli all'interno della famiglia, dei gruppi di pari, delle subculture, ci fa comprendere le definizioni di mascolinità e di femminilità, quelle delle diverse età (cosa vuol dire essere bambino e fino a quando si è considerati e ci si considera bambini, preadolescenti, adolescenti, giovani, e così via) e d'ogni altro aspetto della vita sociale delle persone. La resistenza nei confronti di beni di consumo tecnologici o la loro rapida adozione, ad esempio, possono far riflettere sulla propensione o meno verso le novità, la tecnologia, il cambiamento, il progresso, ecc.. Gli oggetti sono strumenti per integrarsi, oppure per differenziarsi, per rafforzare e sostenere la propria identità, la rappresentazione di sé che si vuole proporre nell'interazione con gli altri, ma sono anche il materiale con cui gli individui costruiscono e rendono manifesta la propria visione del mondo, i valori in cui credono, le attribuzioni di significato su cui fondano l'agire quotidiano. Lo studio ha inteso mettere in luce, analizzando alcuni comportamenti di consumo, le differenze di genere che caratterizzano la pratica del consumo sia tra gli adulti, considerando alcuni dati sull'uso di internet per acquistare beni *on line*, sia tra i giovanissimi (ragazzi e ragazze tra gli 11 e i 14 anni) che frequentano le scuole medie inferiori. I risultati della ricerca sono disponibili in L. Leonini, "Qualche riflessione sulla socializzazione delle nuove generazioni e i consumi", *Inchiesta*, n. 140, 2003, pp.16-22.

Tra il 2003 ed il 2004 si è svolta la ricerca **Analisi degli interventi rivolti ai giovani nel Distretto 1 della Provincia di Modena** coordinata da Claudio Baraldi e Vittorio Iervese ha riguardato le politiche giovanili e gli interventi rivolti ai giovani nell'ambito del Distretto n. 1 della Provincia di Modena (Campogalliano, Carpi, Novi e Soliera). Gli interventi realizzati in questo Ambito si qualificano per il fatto di sviluppare azioni integrate e coordinate nel quadro delle politiche giovanili, in particolare, con la creazione di peculiari Centri di aggregazione, nel quadro di un piano complessivo di intervento. La ricerca è consistita in un'analisi valutativa dei servizi attraverso interviste e questionari, una formazione-intervento rivolta agli operatori e la creazione di un sistema informativo telematico. Più in specifico, le attività concrete hanno conseguito cinque obiettivi: 1) Conoscere la prospettiva (interpretazione e valutazione) dei giovani e degli adolescenti sulle attività loro rivolte ed il tipo di suggerimenti e bisogni che essi formulano nei confronti delle politiche giovanili; 2) conoscere la prospettiva dei soggetti coinvolti nelle politiche giovanili e negli interventi (Amministratori, progettisti ed operatori), allo scopo di favorire un coordinamento tra di essi, su basi scientificamente controllate; 3) capire i processi sociali (comunicativi) in atto nel rapporto tra operatori e giovani/adolescenti, cioè capire come vengono realizzati in una dimensione "relazionale" i contenuti dei centri analizzati; 4) creare coordinamento con duplice

valenza, sia formativa, sia di forum di discussione, tra operatori presenti ed attivi sul territorio; 5) disseminare le conoscenze attraverso mezzi e strumenti efficaci. Concretamente, sono state realizzate le seguenti attività: 1) distribuzione di questionari strutturati ai giovani/adolescenti che frequentano i centri (numero di questionari dipendente dalla quantità di contatti); 2) realizzazione di interviste semistrutturate ad amministratori, progettisti, operatori e gruppi di giovani 3) videoregistrazione di interventi nei centri; 4) incontri di formazione e discussione con operatori; 4) creazione di un supporto multimediale, per pubblicizzare i risultati, creare un sistema di informazione sui centri, creare una rete interattiva di comunicazione tra centri e mondo esterno, utilizzando sia i materiali prodotti con la ricerca, sia altri prodotti dei centri.

Nel 2004 si è concluso il progetto ***Corso di vita, famiglie e riproduzione tra scelte e costrizioni*** che è parte del progetto interuniversitario cofinanziato dal Miur nel 2002 denominato *La bassa fecondità italiana in una prospettiva intergenerazionale: dinamiche familiari e corsi della vita*, che ha visto l'Unità di Urbino impegnata su diversi fronti di ricerca. Ci si riferisce in particolare allo studio qualitativo "Transizione allo stato adulto e orientamenti verso la famiglia e la genitorialità", all'indagine IDEA (Inizio dell'età adulta), realizzata in collaborazione con le altre unità attraverso un questionario somministrato tramite intervista telefonica con il metodo CATI, e allo studio esplorativo "Nascere e vivere in un contesto di bassa fecondità. Le condizioni di vita dei bambini e dei ragazzi". Lo studio qualitativo sulla transizione allo stato adulto si proponeva diversi obiettivi, tra cui indagare i fattori che favoriscono diversi percorsi di vita di giovani di età compresa tra 23 e 27 anni, individuare le norme sociali implicite che regolano tali percorsi, comprendere il ruolo svolto dagli altri significativi (genitori, partner) sia nella formazione delle intenzioni e delle scelte, sia per gli orientamenti dei giovani verso la famiglia e la genitorialità. Il disegno della ricerca prevedeva di considerare il punto di vista di giovani che si trovano in diverse fasi del percorso di transizione allo stato adulto (giovani che vivono in famiglia, che vivono soli, coniugati e conviventi) e le loro madri. Complessivamente sono state realizzate 69 interviste, 53 con giovani e 16 con madri. Una prima parte dell'analisi dei dati ha riguardato il tema della permanenza e dell'uscita dalla famiglia di origine; sono state considerati le percezioni, gli atteggiamenti e le motivazioni relativamente a questo aspetto dei giovani che vivono in famiglia, dei giovani coniugati e delle rispettive madri, privilegiando, in particolare, il confronto tra le generazioni. Questa analisi è stata condotta parallelamente ed in maniera integrata con i dati dell'indagine IDEA. I primi risultati sono stati presentati al workshop tenutosi a Verona il 19 e 20 ottobre 2004, che ha visto la partecipazione di tutte le unità operative del progetto.

Per quanto riguarda lo studio denominato "Nascere e vivere in un contesto di bassa fecondità. Le condizioni di vita dei bambini e dei ragazzi" sono stati ripresi ed analizzati i dati dell'indagine "Troppi o nessuno", condotta nell'ambito del precedente progetto di ricerca (COFIN-MIUR 2000) "La bassa fecondità italiana: tra costrizioni economiche e cambio di valori". Questa indagine ha coinvolto, oltre ad un campione di madri con almeno un figlio in terza media, anche un campione di circa 4000 ragazzi. L'indagine è stata condotta a Pesaro sulla totalità della popolazione di riferimento e su un campione accuratamente selezionato di ragazzi delle città di Udine, Padova, Firenze e Messina.

Nel 2004 si è svolta la ricerca ***Gli adolescenti immigrati e figli di genitori immigrati a Modena***. Questa ricerca ha inteso analizzare la comunicazione che vede la partecipazione degli adolescenti modenesi immigrati di prima e seconda generazione e le forme di partecipazione che manifestano l'identità culturale degli adolescenti. In particolare, sono stati individuati tre sotto-obiettivi: 1) indagare i rischi di esclusione sociale legati alla condizione di immigrato, di "immigrato di seconda generazione" ed approfondire le difficoltà e i problemi che i ragazzi e le ragazze incontrano durante il loro percorso sociale e biografico; 2) indagare i processi di costruzione dell'identità culturale e di genere dei ragazzi e delle ragazze; 3) individuare i contesti e luoghi che producono delle frequentazioni strutturate e comprendere quale relazione e quali problemi si presentano all'adolescente in tali contesti e luoghi. L'universo di riferimento è stato quello degli adolescenti immigrati di prima e seconda generazione a) che frequentano le scuole secondarie e i corsi di formazione professionale del comune di Modena, b) che sono utenti dei servizi sociali del Comune di Modena, appartenenti alle categorie: 1) immigrati; 2) figli di genitori immigrati entrambi da uno

stesso paese di origine; 3) figli di un italiano e di un genitore immigrato; 4) figli di genitori immigrati da due diversi paesi di origine.

Nel 2004 sono state inoltre realizzate - da parte di membri del Cursf - le seguenti ricerche:

Anna Rosa Favretto (Università del Piemonte orientale) *Le pratiche di "luogo neutro" per il sostegno delle relazioni tra genitori e figli realizzate nei Servizi Sociali torinesi* (ricerca finanziata dal Comune di Torino).

Antonella Giallombardo (Area Minori dell'U.O. Servizi Sociali, Provincia di Rimini) Report provinciale per il monitoraggio e valutazione degli interventi - Piano territoriale ex L. 28.08.97. n. 285 - triennio 2000-2002- prima annualità e progetto sovracomunale (legge 285/97), *Laboratori extrascolastici*, Comune di Coriano (Rimini)..

David Nelken, Università di Macerata

- *Giovani, diritti, integrazione e devianza in Italia*. La ricerca si inserisce all'interno del programma *Diritti e aspettative normative nella società multiculturale*, cofinanziato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Scientifica, e si propone di analizzare in profondità i comportamenti, gli stili di vita dei minorenni compresi nella fascia d'età tra gli 11 e i 16 anni. Per questa ragione si articola su due livelli: il primo riguarda le scuole medie inferiori e superiori, in cui le idee di diritti, integrazione e devianza vengono filtrate dal processo educativo, e dove la socializzazione secondaria trova uno dei terreni più favorevoli per la sua attivazione. Il secondo livello riguarda le comunità di accoglienza di Pesaro, nelle Marche, in cui sono ospitati i cosiddetti giovani "a rischio" di origine italiana e straniera.

Simonetta Simoni, Università "Cà Foscari" di Venezia

- *Social care in Europe 2000-2003*.
- *I rapporti tra servizi formali e dimensioni informali nelle famiglie*.
- *Ricerca sui consultori famigliari nella Regione Emilia-Romagna*.

Nel 2005 si è concluso il progetto interuniversitario (MIUR PRIN 2003): **Cultura, diritti e socializzazione normativa di bambini e adolescenti**, coordinato da Guido Maggioni (Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo") che ha coinvolto le università di Ancona, Bologna, Milano, Modena e Piemonte Orientale. Il programma di ricerca dell'unità di Urbino, dal titolo **Cultura giuridica e socializzazione normativa di bambini e adolescenti nel contesto multiculturale** ha affrontato il tema della trasmissione e della rielaborazione degli aspetti normativi della socializzazione in riferimento a minori sia di cultura italiana sia di altra cultura, appartenenti a diverse fasce di età: bambini, preadolescenti e adolescenti, tutti in età scolare. Il programma si rivolge all'attuazione dei diritti dei bambini riconosciuti dalla Convenzione ONU del 1989, concentrando l'attenzione sulla proposta educativa rivolta ai minori immigrati, con particolare riferimento alle iniziative per il riconoscimento delle identità etniche. Tali diritti sono stati recepiti dai programmi ministeriali italiani, orientati già con la C.M. 205/1990 al progetto della educazione interculturale. Il contesto di riferimento individuato dall'equipe di ricerca è quello scolastico, luogo educativo e spazio di vita di importanza primaria per i minori, autoctoni e immigrati. L'universo di riferimento minorile, composto da soggetti della fascia d'età 6/14 anni, è stato individuato nel contesto delle regioni Marche ed Emilia Romagna, selezionando due aree con significativa presenza di minori immigrati. Nel corso del primo anno è stata realizzata l'analisi della produzione normativa e della progettualità locale, censendo 73 progetti (44 nelle Marche e 29 in E. Romagna), dai quali sono stati selezionati 8 casi studio, 4 per regione. I casi studio sono stati analizzati utilizzando una combinazione di tecniche qualitative: interviste semi-strutturate agli operatori ed agli insegnanti (15); osservazione partecipante (un periodo di osservazione per ogni progetto); focus group con i bambini partecipanti ai progetti interculturali (16). I dati raccolti sono stati sistematizzati nel rapporto finale.

Nello stesso anno è stato avviato lo studio **Gestione del conflitto, dialogo e socializzazione normativa**, condotto dal Dipartimento di Scienze del Linguaggio e della Cultura dell'Università di Modena e Reggio Emilia, co-finanziato dal Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca, dalla Regione Emilia-Romagna, dall'Associazione Camina di Castel San Pietro Terme, dal Comune di Modena e dalla seconda Circostrizione della stessa città.

Al centro della ricerca sono la gestione dialogica del conflitto ed i suoi effetti di socializzazione normativa, nel quadro della promozione della partecipazione dei bambini e degli adolescenti. Questi effetti sono articolati con quelli della comunicazione interpersonale familiare e tra pari, e con quelli della comunicazione interculturale che si realizza nelle iniziative rivolte a bambini ed adolescenti, con riferimento alla promozione della diversità culturale, all'integrazione interculturale e ai corrispondenti diritti ad una cittadinanza multiculturale. In sintesi, per capire le condizioni della gestione dei conflitti e del dialogo, la ricerca intende approfondire i rapporti di volta in volta contraddittori, paradossali o promozionali tra: 1) partecipazione sociale ed integrazione sociale; 2) riconoscimento dei diritti individuali (alla diversità personale) e dei diritti collettivi (alla diversità culturale); 3) autonomia e rispetto delle norme.

L'ambito d'indagine è composto da iniziative scolastiche e territoriali realizzate nella regione Emilia Romagna, esplicitamente mirate a promuovere forme efficaci di gestione dei conflitti, di dialogo e di partecipazione sociale dell'infanzia, allo scopo anche di osservarne le "buone pratiche". I soggetti di ricerca sono stati, quindi, i bambini e i loro genitori, gli adolescenti, gli insegnanti o gli esperti coinvolti in queste iniziative.

In sintesi la metodologia di ricerca ha previsto la ripresa video degli interventi proposti, secondo la tecnica della video-osservazione delle forme di comunicazione; la somministrazione a bambini e adolescenti di testi/questionari (introdotti da un video stimolo); interviste di gruppo con i bambini e gli adolescenti (video-registrate); interviste semi-strutturate agli adulti (operatori, insegnanti); interviste semi-strutturate ai genitori che hanno anche compilato un questionario.

Il progetto **Giustizia e partecipazione nelle rappresentazioni sociali degli adolescenti** condotto dall'Unità locale di Milano si inserisce in un complesso quadro teorico interdisciplinare che coinvolge tanto le scienze sociali quanto la filosofia. L'obiettivo principale è quello di rilevare i sentimenti e le rappresentazioni degli adolescenti attorno a dilemmi morali e a questioni di giustizia (distributiva, retributiva e procedurale). In particolare si è inteso verificare se, e in quale misura, esperienze di partecipazione degli adolescenti possano risultare influenti nella elaborazione di tali rappresentazioni. I risultati della ricerca verranno pubblicati in un volume collettaneo, "Giusto e ingiusto nelle rappresentazioni degli adolescenti", di prossima uscita presso la casa editrice Donzelli.

Nel 2005 si è svolta la prima annualità della ricerca **Instabilità familiare e riorganizzazione dei percorsi di vita maschili e femminili**, diretta da Alessandro Poggiali che rientra nel progetto interuniversitario **Instabilità familiare: aspetti causali e conseguenze demografiche, economiche e sociali**, cofinanziato dal Miur nel 2004, del quale fanno parte anche le unità di Firenze (coordinatore del progetto), Messina, Milano Bocconi, Milano Cattolica, Padova, Udine e Verona. La ricerca si pone l'obiettivo di analizzare, secondo una prospettiva di genere e con l'ausilio di una metodologia qualitativa, i diversi rischi cui l'esperienza della separazione coniugale espone i soggetti a seconda del sesso sul piano economico, relazionale e sociale, analizzando in particolare il tipo di risorse materiali e simboliche cui i soggetti hanno accesso ed i modi in cui vengono mobilitate ai fini della riorganizzazione dei percorsi di vita. Nel corso del primo anno sono state condotte attività di approfondimento teorico che hanno portato alla realizzazione di momenti pubblici quali seminari di studio e workshop. Sono inoltre state effettuate alcune attività preliminari allo svolgimento della ricerca vera e propria che sarà realizzata nella città di Milano. È stata pertanto avviata un'indagine del contesto e sono iniziati contatti con operatori giuridici e sociali con lo scopo di individuare potenziali soggetti di ricerca. Nel corso del primo anno di ricerca è stata portata a compimento l'analisi comparativa socio-giuridica delle forme della regolazione, sociale e giuridica, della genitorialità sociale. Muovendo dal contesto giuridico rilevato in Italia, è stata realizzata una comparazione con gli ordinamenti di Gran Bretagna, Francia e Svezia. Relativamente al contesto italiano, va sottolineato che il gruppo di ricerca, oltre all'analisi della legislazione vigente, ha effettuato una rilevazione su diverse banche dati giuridiche, quali Lex e

Juris-Data, Presso queste fonti sono state rilevate le sentenze della Cassazione Civile che, direttamente o indirettamente evidenziano le prerogative del genitore sociale. Inoltre, a questo materiale è stata affiancata una rilevazione della giurisprudenza prodotta dalle Sezioni Civili dei Tribunali. Tutti i dati rilevati sono stati sistematizzati ed organizzati in una banca dati che costituisce la base scientifica per la successiva analisi socio-giuridica della genitorialità sociale.

Nel 2005 alcuni ricercatori dell'Università di Urbino con la conduzione di Isabella Quadrelli hanno avviato la ricerca ***La cura dei disabili e degli anziani non autosufficienti nella famiglia*** per conto dell'Amministrazione comunale di Chiaravalle (AN). La ricerca si propone di indagare il fenomeno del lavoro di cura condotto dalle donne a favore di disabili e anziani non autosufficienti nell'ambito della famiglia per comprendere, da un lato, il tipo di bisogni cui questa forma di cura risponde e, dall'altro, il significato che la cura assume per il *caregiver* e l'impatto del lavoro di cura sulla sua vita. Il punto di vista del *caregiver* assume, in tale ricerca, anche la funzione di osservatorio privilegiato per comprendere l'impatto dell'assetto dei servizi sul lavoro di cura alla luce dei recenti cambiamenti nelle politiche di welfare. Per raggiungere tali obiettivi, il disegno della ricerca prevede interviste a testimoni privilegiati che operano nell'ambito dei servizi e ai caregivers di soggetti disabili e anziani non autosufficienti.

Nel 2005 si è svolta la ricerca ***La diversità culturale nelle scuole medie inferiori della città di Modena*** coordinata da Claudio Baraldi. La ricerca ha riguardato la presenza di preadolescenti di origine culturale diversa da quella italiana nelle scuole medie inferiori modenesi e la prospettiva degli insegnanti su tale diversità. Complessivamente, si tratta di 752 soggetti, pari al 17,9% del totale degli studenti. I neo-immigrati sono oltre un quarto del totale, ma è consistente anche il numero di studenti che, di origine straniera, sono nati o hanno vissuto per molto tempo in Italia e che sono figli di coppie di nazionalità diverse. Nelle scuole, vengono osservati problemi di due tipi: 1) il problema della conoscenza della lingua italiana, che tende ad essere attribuito alle prime generazioni neo-immigrate; 2) il problema dello scarso adattamento culturale, che viene attribuito soprattutto ai ragazzi di cultura musulmana, ma anche ai preadolescenti Sinti, che stranieri non sono, ma vengono comunque spesso considerati ancora più riottosi all'adattamento culturale dei ragazzi stranieri. Gli insegnanti intervistati percepiscono una distanza che è insieme culturale, geografica, linguistica, distinguendo gradi diversi di estraneità, a seconda del discostarsi dal modello societario di riferimento. Gli insegnanti mettono inoltre in evidenza che le difficoltà che i ragazzi incontrano sono 1) culturali, dovute ad un disorientamento iniziale nel nuovo sistema scolastico e alla diversa socializzazione; 2) linguistiche, presenti sia nei ragazzi neo-immigrati, sia, a volte, nei ragazzi che vivono da tempo in Italia.

A fronte di questa situazione complessa, gli insegnanti tendono ad osservare un problema primario di conoscenza della lingua. Di conseguenza, le scuole adottano primariamente, quando non esclusivamente, programmi per l'insegnamento dell'italiano come Lingua 2. Si svolgono prevalentemente attività di lettura e ascolto della lettura, privilegiando il rinforzo lessicale, tramite l'utilizzo di materiali preparati dall'insegnante. I programmi non sono però considerati sufficienti: si osservano la scarsità di risorse, la difficoltà nell'integrare e coordinare il lavoro in classe con quello durante le ore di insegnamento della lingua, la mancanza di una formazione adeguata all'insegnamento della lingua italiana come lingua 2. L'apprendimento tempestivo della seconda lingua viene osservato come fondamentale e quindi non viene considerato un problema il fatto di sbarazzarsi della lingua d'origine. Infine, è evidente la sottovalutazione del problema della comprensione e dell'accettazione delle dinamiche culturali complessive della scuola, che sembra possano essere superate di un colpo attraverso la mera comprensione della lingua.

La percezione del rapporto tra problemi linguistici e problemi culturali appare in parte distorta. Anzitutto, è diffusa l'idea che la conoscenza della lingua italiana risolva tutto o quasi. Una volta conosciuta la lingua, i problemi vengono spesso attribuiti al disagio individuale, creato spesso in famiglia. In secondo luogo, non c'è grande fiducia negli interventi sulle relazioni interculturali: secondo la maggior parte degli insegnanti, la responsabilità di un'inclusione efficace è dei ragazzi: sta a loro scegliere se integrarsi o no, se farsi accettare dai compagni, se impegnarsi nell'imparare la lingua e in un maggiore rendimento scolastico. Ne deriva il disinteresse per iniziative di educazione interculturale e anche di mediazione interculturale e per l'insegnamento della lingua madre.

3. Seminari e convegni

- Nei giorni 15 e 16 Maggio 2003 ha avuto luogo il convegno nazionale *La bassa fecondità italiana tra costrizione economiche e cambio di valori*, tenutosi a Roma presso l'Accademia dei Lincei. Nel corso del convegno sono stati presentati i risultati della ricerca omonima, finanziata dal Miur nel 2000. Gli atti del convegno sono stati pubblicati nel volume: AA.VV. *La bassa fecondità italiana tra costrizioni economiche e cambio di valori, Atti dei Convegni Lincei*, Accademia dei Lincei, Roma.

- Il 21 Novembre 2003 si è svolto a Modena il *Convegno Le pratiche della partecipazione con i bambini e gli adolescenti*, organizzato dal Dipartimento di ricerche e scienze del linguaggio e della cultura dell'Università di Modena e Reggio Emilia, dal Comune di Modena, dalla Regione Emilia-Romagna, dal Cursf, e dal Centro Camina. In quell'occasione sono stati presentati dati e riflessioni sulla promozione della partecipazione sociale di bambine, bambini e adolescenti a livello nazionale, con particolare attenzione ai progetti realizzati in Emilia-Romagna.

- Il 30 gennaio 2004 si è svolto a Rimini, presso la sala polivalente della Provincia di Rimini, un convegno dal titolo *Il miracolo dell'ospitalità* (nel corso del quale è stato distribuito il volume *Una famiglia per crescere - L'affido nella Provincia di Rimini*).

- Nel marzo del 2004 l'Università di Trieste ha organizzato un convegno nazionale sulla *Violenza intrafamiliare*, al quale è intervenuta Paola Donadi con una relazione dal titolo *Conflitto e violenza familiare*.

- Il 6 e 7 maggio 2004 si è tenuto il Seminario *Multicultural Classrooms and Intercultural Communication*, presso l'Università di Modena e Reggio Emilia, Facoltà di Lettere e Filosofia, Dipartimento di Scienze del Linguaggio e della Cultura, coordinato dal Prof. Claudio Baraldi con la collaborazione di Alberto Dreossi..

La discussione si è concentrata principalmente sul tema della comunicazione interculturale che ha luogo nell'ambito scolastico e in contesti di ricerca-intervento, tra adulti e bambini, nonché tra bambini. Le relazioni hanno trattato sia concetti teorici sia esperienze empiriche condotte dai ricercatori:

- Holzwarh Peter (University of Ludwingsburg), *The international research project CHICAM - Children in Communication about Migration*.
- Elena Roussier-Fusco (Institut d'Etudes Politiques de Paris), *Interethnic relations in some schools of the deprived Parisian suburbs*.
- Audrey Osler (University of Leicester), *Multicultural schools and classrooms: using the voices of children and young people to inform policy and practice*.
- Sabina Rapari, Cristina Spada (University of Urbino), *Research experiences in multicultural schools*.
- John Corbett (University of Glasgow), *Intercultural approaches to language teaching*.
- Alberto Dreossi (University of Modena and Reggio Emilia), *Intercultural narratives in classrooms*.

Gli atti del seminario sono attualmente in corso di pubblicazione, a cura di Claudio Baraldi, con il titolo *Education and Intercultural Narratives in Multicultural Classrooms*, presso la casa editrice *Officina* di Roma.

- Nel Dicembre 2004, il gruppo di ricerca del Dipartimento di Scienze del Linguaggio e della Cultura dell'Università di Modena e Reggio Emilia, coordinato da Claudio Baraldi, ha condotto due workshop nell'ambito del progetto MIUR *Gestione del conflitto, dialogo, socializzazione normativa*.

- Nei giorni 24 e 25 settembre 2004 ha avuto luogo il convegno dal titolo *Bambini e adolescenti nella migrazione. Inclusione ed esclusione nell'attuazione dei diritti fondamentali* Il convegno,

promosso dall'Università di Urbino, è stato realizzato con il Contributo del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (cofin MIUR 2001 "Diritti e aspettative normative nella società multiculturale"). Il seminario si divideva in due sessioni: *Bambini e adolescenti nella scuola interculturale* (relazioni di Graziella Favaro, Claudio Baraldi, Aluisi Tosolini, Sabina Rapari ed Alessandra Vincenti); *Minori stranieri non accompagnati: diritti e opportunità* (relazioni di Lara Olivetti, Dario Melossi, Monia Giovannetti, Annalisa Butticci, Alvisè Sbraccia, Fabrizio Pappalardo e Chiara Scivoletto).

- Nei giorni 19-20 ottobre 2004, si è tenuto a Verona un workshop dal titolo *Corso di vita, famiglie e riproduzione tra scelte e costrizioni*. Il workshop aveva lo scopo di presentare i primi risultati dell'indagine IDEA, condotta nell'ambito del MIUR 2002-2004 *La bassa fecondità italiana in una prospettiva intergenerazionale: dinamiche familiari e corsi della vita* e altre indagini su realtà locali.

- Il 10 e 15 Dicembre 2004 il gruppo di ricerca del Dipartimento di Scienze del Linguaggio e della Cultura dell'Università di Modena e Reggio Emilia, coordinato da Claudio Baraldi, ha condotto due workshop nell'ambito del progetto MIUR *Gestione del conflitto, dialogo, socializzazione normativa*.

- Nei giorni 11 e 12 febbraio 2005 si è svolto ad Urbino un seminario di carattere teorico e metodologico sulle tecniche di ricerca con i bambini e gli adolescenti dal titolo *Cultura, diritti e socializzazione normativa di bambini e adolescenti*. Il seminario è stato organizzato dalle Unità di Modena e Unità di Urbino nell'ambito del progetto Cofin 2003 *Cultura, diritti e socializzazione normativa di bambini e adolescenti*

- Il 28 e 29 aprile 2005 si è svolto presso l'Accademia dei Lincei a Roma il convegno internazionale *Famiglie, nascite e politiche sociali* che ha rappresentato il momento conclusivo e di presentazione dei risultati del progetto Cofin/Miur 2002-2004 *La bassa fecondità italiana in una prospettiva intergenerazionale: dinamiche familiari e corsi della vita*.

- Il 24 e 25 giugno 2005 si è svolto a Bari ed a Trani il Convegno Internazionale *Diritto: le sfide dell'immigrazione*, organizzato dalla Associazione di Studi su *Diritto e Società*, al quale sono intervenuti Paola Ronfani (Università di Milano), Fabrizio Pappalardo e Chiara Scivoletto, presentando alcuni dei dati emersi dalla ricerca Cofin MIUR 2001 "Diritti e aspettative normative nella società multiculturale".

- Il 15 e 16 settembre 2005 si è svolto a Urbino il primo workshop del progetto Cofin/Miur 2004-2006 *Instabilità familiare: conseguenze demografiche, economiche e sociali*.

Nel 2005 è stato attivato il Dottorato internazionale in Sociologia del diritto "R. Treves". Tra le attività formative del corso sono stati realizzati una serie di seminari, alcuni dei quali hanno affrontato temi e prospettive relative alla sociologia del diritto di famiglia. I seminari si sono svolti nella primavera-estate del 2005.

- The relation between family law and family reality (Jean Van Houtte)
- Family Deviance and legal Behaviour. Social and environmental conditions of recidivists (Ahti Laitinen e Timo Ahonen)
- Informal Justice and the Family: How to Do Research in Family Mediation (Isabella Quadrelli).

4. Pubblicazioni

Tra il 2003 e il 2005, il Bollettino "Famiglie" del CURSF, è uscito con cadenza annuale, come da statuto. Il Bollettino rende note le attività svolte ed i progetti per il futuro, sia ai membri del CURSF, sia a tutti coloro che sono inclusi nell'indirizzo dell'Istituto di Sociologia dell'Università di Urbino.

Per la collana *Aquilone*, presso l'editore **Donzelli** (Roma) tra il 2003 e il 2005 sono usciti i seguenti volumi:

Dario MELOSSI e Monia GIOVANNETTI
I nuovi sciuscià
Minori stranieri in Italia pp. 183, 2003.
ISBN 88-7989-740-3

Claudio BARALDI, Guido MAGGIONI, M. Paola MITTICA (a cura di)
Pratiche di partecipazione
Teorie e metodi di intervento con bambini e adolescenti
Saggi di Claudio Baraldi; Emanuela Burello; Sabrina Carotti; Barbara Di Edoardo; Alberto Dreossi; Anna Rosa Favretto; Paola Fraternali Cesaroni; Vittorio Iervese; Alessandro La Palombara; Guido Maggioni; M. Paola Mittica; Fabrizio Pappalardo; Isabella Quadrelli; Sabina Rapari; Barbara Raspugli; Elisa Rossi; Chiara Scivoletto; Giovanni Torrisi; Angela Vallarelli.
pp. IX-350, 2003
ISBN 88-7989-7926

Roberta BOSISIO, Luisa LEONINI, Paola RONFANI
Quello che ci spetta
I diritti fondamentali nelle rappresentazioni degli adolescenti
pp.VI-154, 2003
ISBN 88-7989-784-5

Claudio BARALDI e Vittorio IERVESE
Come nasce la prevaricazione. Una ricerca nella scuola dell'obbligo,
Saggi di Claudio Baraldi; Silvia Chiodo Grandi; Gabriella Cortesi; Alberto Dreossi; Vittorio Iervese; Elisa Rossi;
pp. VI-312, 2003
ISBN 88-7989-833-7

Michael KING
I diritti dei bambini in un mondo incerto
Prefazione, traduzione e cura di Guido Maggioni
Donzelli, Roma 2004, pp. XVIII – 235
ISBN 88-7989-884-1

Roberta BOSISIO, Enzo COLOMBO, Luisa LEONINI, Paola REBUGHINI,
Stranieri & italiani. Una ricerca tra gli adolescenti figli di immigrati nelle scuole superiori
Donzelli, Roma 2005, pp. VI – 200
ISBN 88-7989-947-3

Isabella QUADRELLI
Mediare conflitti, ricostruire relazioni. Una ricerca sui mediatori familiari
Donzelli, Roma 2005, pp. 183
ISBN 88-7989-852-3

Per la casa editrice **Liguori** (Napoli):

Vittorio IERVESE
Il torto e l'arancione. Origini e prospettive della partecipazione sociale dei bambini
Liguori, Napoli, 2003

Guido MAGGIONI e Fabrizio PAPPALARDO (a cura di)
La protezione giuridica dei minori, in corso di pubblicazione

Per le **Edizioni Goliardiche** (Trieste):

Luigi CECCARINI (a cura di)

Avere un figlio. Giovani coppie e comportamenti riproduttivi a Pesaro, *I quaderni dell'Istituto di Sociologia*, 1/2003.

Edizioni Goliardiche, Trieste 2003, pp.180

ISBN 88-88171-99-1

Guido MAGGIONI, Sabina RAPARI (a cura di)

Diventare genitori? *I quaderni dell'Istituto di Sociologia*, 1/2005

Edizioni Goliardiche, Trieste 2005, pp.150

ISBN 88-88171-93-2

Claudio BARALDI, Guido MAGGIONI e Fabrizio PAPPALARDO (a cura di)

I diritti di cittadinanza dei minori tra partecipazione e controllo, Edizioni Goliardiche, Trieste 2003

Vol. I e II *Diritti di partecipazione dei bambini e degli adolescenti: promozione e prevenzione*; pp. IV - 394, ISBN 88-88171-23-1 e pp III, 394 ISBN 88-88171-25-8; vol. III *Prevenzione del disagio e socializzazione giuridica*; pp. II -190, ISBN 88-88171-26-6; vol. IV *Attuazione giuridica dei diritti fondamentali*, pp. III-244, ISBN 88-88171-24-X.

Per l'editore **Franco Angeli** (Milano):

Paola DONADI

La Regola e lo Spirito.

Arte Cultura Quotidianità nei monasteri femminili

pp. III – 111, 2003.

ISBN 88-464-4347-0

Per l'editore **Carocci** (Roma):

Claudio BARALDI

Comunicazione interculturale e diversità

Carocci, Roma 2003

Anna Rosa FAVRETTO, Michael EVE, Cinzia MERA VIGLIA

Disuguaglianze e società

Carocci, Roma 2003

Alessandra VINCENTI

Relazioni responsabili

Carocci, Roma 2005

Per l' editore **Armando** (Roma):

Anna Rosa FAVRETTO (a cura di)

La terra di mezzo. Le attività di “luogo neutro” nei Servizi Sociali

Armando, Roma 2003

Per la casa editrice **L' Harmattan** (Torino)

Alvise SBRACCIA, Chiara SCIVOLETTO (a cura di)
Minori migranti: diritti e devianza.
Ricerche socio-giuridiche sui minori non accompagnati
Prefazione di Giuseppe Mosconi
pp. III- 272
L'Harmattan, Torino 2004
ISBN 88-88684-81-6

Per la collana *Notes di Psicologia* presso **l'Editrice Montefeltro** (Urbino)

Paola DONADI
Lineamenti di psicologia delle famiglie
pp. VII – 80, 2003

Per l'editore **Laterza** (Bari)

Paola RONFANI, Valerio POCAR
Il giudice e i diritti dei minori
Laterza, Bari, 2004

5. Attività previste per il 2006

Per il prossimo biennio è stato ottenuto il cofinanziamento dal MIUR (2005) per realizzare il progetto di ricerca ***La mediazione nelle pratiche interculturali, nella gestione dei conflitti e nella promozione sociale*** (prot 2005145944), diretto da Guido Maggioni, nel quale sono coinvolte le unità locali di Ancona, Milano, Modena e Piemonte Orientale.

In particolare, l'unità di Urbino si è impegnata a sviluppare l'indagine su ***Pratiche di mediazione con gli adolescenti ed i giovani: forme di promozione sociale e di giustizia informale***, individuando due aree di ricerca, che si riferiscono a due forme di mediazione, la mediazione vocazionale - nei contesti formativi e lavorativi - e la mediazione penale.

Nel corso del primo anno di ricerca, per entrambe le forme di mediazione, cioè nel campo formativo-lavoristico e in quello penale minorile, ha intrapreso un'indagine di sfondo di taglio socio-giuridico, dedicata alla analisi della normativa italiana in materia, nonché del grado di attuazione sul territorio nazionale (senza trascurare rilievi comparati, specialmente di ambito europeo), che appare oggi frammentata e soprattutto non ancora accuratamente indagata. Ancora, per entrambe le aree tematiche, è stata programmata la conduzione di interviste ad esperti, quali testimoni privilegiati, a livello nazionale e poi territoriale, in relazione alla individuazione di buone pratiche, anche al fine della messa a punto gli strumenti di ricerca.

L'Unità di Milano realizza da parte sua l'indagine ***La mediazione culturale presso i minori stranieri in Italia nelle pratiche sociali e nelle rappresentazioni sociali dei mediatori e dei giovani migranti***. L'équipe di ricerca è composta da Paola Ronfani (coordinatrice locale), Roberto Cammarata, Roberta Bosisio, Letizia Mancini, Persio Tincani. La ricerca intende esplorare, situandosi nell'approccio teorico dell'internormatività, da un lato, la percezione che i mediatori culturali hanno del proprio ruolo e degli obiettivi del proprio operato, e dall'altro lato, le rappresentazioni di minori stranieri con particolare riferimento ad alcune situazioni di conflitto normativo riguardanti alcuni aspetti specifici della loro esperienza di migranti.

L'unità di Modena si dedica al progetto ***La promozione della mediazione interculturale per il dialogo e la pace: il coinvolgimento di bambini e adolescenti***. Questo studio si pone l'obiettivo di osservare le condizioni di una gestione dialogica e pacifica dei conflitti, attraverso sistemi di mediazione interculturale. Si tratta di osservare le condizioni di esistenza di un dialogo che faccia valere posizioni contraddittorie senza che l'una domini sull'altra, basandosi sulla comprensione di potenziali conflitti, e dunque di osservare se la mediazione sia in grado di individuare e tematizzare i conflitti che non vengono esplicitamente osservati nella comunicazione, gestendoli in modo dialogico. La ricerca intende pertanto analizzare: 1) il processo empirico di mediazione, che

rende evidenti il successo o il fallimento dei suoi presupposti culturali astratti, permettendo di comprendere il significato del ruolo del mediatore e della cultura della mediazione nella loro attuazione concreta; 2) il coinvolgimento partecipato ed attivo delle nuove generazioni in processi di dialogo e gestione pacifica dei conflitti, non attraverso l'educazione al dialogo e alla pace, ma attraverso l'azione diretta di mediazione. Si intende così osservare il significato della mediazione interculturale come pratica sociale, riflettendo sul modo in cui le nuove generazioni possono contribuirvi attivamente. Per tale scopo, la ricerca esplora le forme della mediazione interculturale in situazioni concrete: 1) considerate particolarmente significative nel creare opportunità di dialogo interculturale e di costruzione di condizioni di pace; 2) che coinvolgono bambini ed adolescenti; 3) con il coordinamento o la supervisione di adulti esperti. In base alla scelta teorica e metodologica di osservare la mediazione che si realizza in sistemi di interazione, si rende necessario analizzare diverse manifestazioni della mediazione interculturale in contesti diversi. In primo luogo, saranno analizzate attività significative realizzate nel quadro di sistemi che hanno la funzione esplicita di promozione del dialogo e della pace: 1) i villaggi dell'associazione internazionale *CISV (Children International Summer Villages)*, un'associazione che dal 1951 organizza ogni anno in diverse parti del mondo campi e scambi ai quali partecipano gruppi di bambini e adolescenti provenienti dai diversi continenti; 2) i campi estivi della Scuola di Pace di Monte Sole, che ha sede a Marzabotto (Bologna), che coinvolgono gruppi di adolescenti di nazionalità diverse nella mediazione di conflitti interculturali rilevanti. Partendo dalle video-registrazioni delle attività, dalle interviste a bambini e operatori e dai questionari sottoposti ai bambini, sarà possibile un'analisi valutativa complessiva della mediazione interculturale, integrando l'osservazione dei processi comunicativi con quella dei modi di osservare dei partecipanti. In particolare, in base ai dati raccolti, si intende osservare che tipo di risultati produce la mediazione interculturale per quel che riguarda: 1) i cambiamenti di aspettative rispetto alla comunicazione; 2) il modo in cui si ritiene di poter contribuire alla comunicazione; 3) il modo di trattare l'informazione nel sistema complessivo di comunicazioni; 4) l'osservazione delle conseguenze della comunicazione. Lo scopo finale dell'analisi è suggerire un miglioramento delle forme di mediazione interculturale.

L'unità di ricerca dell'Università Politecnica delle Marche (coordinata da Ennio Pattarin) svolgerà una ricerca dal titolo ***Percorsi di mediazione sociale con gli stranieri di seconda generazione***. La ricerca muove dalle difficoltà di integrazione sociale delle seconde generazioni originate dall'immigrazione, con particolare attenzione al lavoro, e si prefigge di indagare tutte quelle pratiche formali e informali messe in atto per una integrazione stabile nel mondo del lavoro. Particolare attenzione va quindi data sia alle agenzie informali (figure parentali e amicali, gruppi etnici di riferimento, associazioni laiche e religiose) sia formali (mediatori sociali e interculturali in ambito scolastico e formativo). I vari aspetti sin qui descritti possono essere indagati in base a due prospettive. La prima va nella direzione dello studio dei casi e mette in evidenza i percorsi soggettivi d'inserimento formativo e lavorativo delle seconde generazioni in rapporto a occasioni di mediazione formale e informale ricevute. La seconda viene indirizzata all'analisi delle forme di mediazione sociale, formale e informale e tende a studiare e valutare gli esiti di queste pratiche. Rilevante a tal proposito è il ruolo dei mediatori, per cui la ricerca si propone di analizzare, oltre alla presenza di mediatori interculturali, anche la loro formazione, il livello professionale acquisito, il loro ruolo nell'organizzazione del lavoro, il loro inserimento in reti d'intervento, il rapporto tra mediatori e altre figure di supporto del mondo della formazione e del lavoro (docenti, formatori, amministratori, rappresentanti sindacali, ecc.). In rapporto agli obiettivi della ricerca le tecniche e gli strumenti di ricerca saranno di tipo qualitativo, supportati da un'indagine quantitativa secondaria su dati esistenti.

L'Unità di ricerca del Piemonte O. lavora invece a un progetto dal titolo ***«Abbassa lo sguardo!» Le pratiche sociali e il trattamento dei conflitti in adolescenza*** (coordinatrice: Anna Rosa Favretto; collaboratori: Paolo Parra Saiani, Stefania Fucci). La ricerca ha come obiettivo di descrivere ed analizzare le situazioni di conflitto che coinvolgono gli adolescenti nei loro rapporti quotidiani di interazione con i pari e nel rapporto con gli adulti di riferimento. Parte centrale dell'analisi sarà costituita pertanto dallo studio e dalla descrizione di forme di mediazione dei conflitti ritenute praticabili ed effettivamente praticate dagli adolescenti e dagli adulti. Il gruppo di ricerca muove infatti dalla concezione della mediazione, come un intervento la cui analisi si colloca in un'area di incrocio tra differenti discipline e la cui pratica è ispirata da un prospettiva etica di profondo rispetto per le persone coinvolte nel conflitto. La prima fase del lavoro si aprirà con una

raccolta documentale che permetterà di ricostruire la letteratura in tema di conflitti che coinvolgono gli adolescenti nell'ambito delle relazioni con i coetanei e con gli adulti, e sulle rappresentazioni sociali del conflitto. A questa prima ricognizione della letteratura sull'argomento farà seguito la progettazione di un protocollo osservativo volto a implementare strumenti di organizzazione delle informazioni di tipo qualitativo, per la cui stesura l'équipe si avvarrà di una prima fase di indagine attraverso interviste discorsive (10 interviste) con testimoni privilegiati coinvolti nei processi di gestione di conflitti che vedono la partecipazione di adolescenti (professionisti del settore scolastico, dei servizi sociali, educatori). L'équipe inoltre si avvarrà di una batteria di focus group esplorativi con adolescenti maschi e femmine e di differenti età (6 focus group). Una volta effettuata la scelta dei contesti sociali specifici entro cui effettuare l'osservazione, l'équipe di ricerca identificherà alcuni soggetti che assumeranno il ruolo di *gatekeeper*, cioè selezionerà con l'aiuto dei responsabili dell'organizzazione di riferimento (es.: scuola, associazione sportiva) alcuni adolescenti ai quali sarà affidato il compito di introdurre l'etnografo (un membro dell'équipe) all'interno della cerchia sociale degli adolescenti target. La documentazione empirica prodotta dal complesso di tecniche poste in essere durante le operazioni sul campo sarà sottoposta ad organizzazione ed elaborazione facendo ricorso alle tecniche maggiormente consolidate per il trattamento di dati qualitativi. A seguito dell'analisi della base empirica, l'équipe di ricerca predisporrà alcuni rapporti focalizzati che costituiranno materiale restituito a tutti coloro che avranno avuto parte al processo di osservazione sul campo. Tali materiali saranno fulcro di discussione di una batteria di *back-talking group* (cioè focus group volti a indagare la percezione che i soggetti studiati hanno del rapporto di ricerca elaborato dall'etnografo). Quest'ultima operazione consentirà all'équipe di ricerca di dotare il rapporto finale di una notevole profondità riflessiva consentendo di rendere conto dell'implementazione di un circuito ermeneutico-dialogico fra ricercatore e oggetto di studio.

Nel corso del 2006, il gruppo di ricerca dell'Università di Urbino proseguirà la fase di rilevazione dei dati nell'ambito della ricerca ***Instabilità familiare e riorganizzazione dei percorsi di vita maschili e femminili (Cofin PRIN 2004)***. In particolare verranno condotte interviste semistrutturate con avvocati, giudici ed operatori sociali, interviste di gruppo e interviste biografiche con soggetti di nazionalità italiana, con figli minori che hanno sperimentato la separazione da un minimo di due anni fino a un massimo di cinque. Nella seconda metà del 2006 verrà portata a termine l'analisi dei dati mentre i risultati saranno presentati nella primavera del 2007.

Nello stesso anno, proseguiranno:

- il progetto ***Il grillo parlante***, coordinato da Claudio Baraldi, che si pone la finalità di sperimentare un modello d'intervento adeguato a prevenire la pedofilia, per mezzo di azioni e metodologie differenziate e specifiche, coinvolgendo i diversi sistemi (scuola, famiglia classe e adulti) che interessano la vita sociale dei bambini. Vista la natura sperimentale e di ricerca del progetto è stata posta una particolare attenzione alla predisposizione dei materiali stimolo (e romanzi di Philip Ridley), alla fase di ricerca-intervento (monitorando con audio-videoregistrazioni gli interventi) e alla fase di valutazione dell'intervento stesso (analisi dei processi e dei risultati per mezzo di strumenti costruiti *ad hoc*).

- la ***ricerca-intervento rivolta agli adolescenti nel Distretto 1 della Provincia di Modena*** (coordinatore: Claudio Baraldi) intende sostenere sul piano scientifico la realizzazione di (A) una ricerca sul territorio rivolta ai gruppi di adolescenti e giovani e alle classi scolastiche, (B) una rete di comunicazione e progettazione comune tra i soggetti istituzionali ed i giovani che frequentano e non frequentano i Centri, (C) la formazione-intervento rivolta agli operatori.

Più in specifico, le attività previste sono mirate a conseguire quattro obiettivi: 1) approfondire ulteriormente la conoscenza (interpretazione e valutazione) dei giovani e degli adolescenti sulle attività loro rivolte ed il tipo di suggerimenti e bisogni che essi formulano nei confronti delle politiche giovanili; 2) promuovere la partecipazione attiva dei giovani e degli adolescenti alla progettazione territoriale delle attività loro rivolte, favorendo così il collegamento con i Centri e più in generale con la rete di opportunità offerte dalle istituzioni e la co-progettazione di tali opportunità; 3) favorire la costituzione della rete integrata complessiva degli interventi sociali rivolti

a giovani ed adolescenti sul territorio, creando momenti di coordinamento con duplice valenza, sia formativa, sia di forum di discussione, tra operatori presenti ed attivi sul territorio; 4) Disseminare la conoscenze delle attività e dei risultati attraverso mezzi e strumenti efficaci.

La ricerca serve a conoscere la prospettiva di ampie fasce di giovani sulle politiche giovanili e sugli interventi loro rivolti, favorendo nel contempo sia la loro conoscenza delle attività loro rivolte, sia il loro maggiore coinvolgimento in tali attività. Si configura come una ricerca-intervento, soddisfacendo anche l'obiettivo formulato al punto (C) e consentendo la creazione delle rete di cui al punto (B). L'attività di ricerca ha lo scopo di avviare e monitorare un rapporto con i gruppi giovanili, basato sulla reciproca conoscenza e sulla stimolazione di un loro interesse a collaborare ad attività di progettazione dei luoghi della frequentazione e delle iniziative loro rivolte. In particolare, lo scopo è promuovere e analizzare attività di progettazione partecipata, cioè di progettazione degli interventi nei Centri e sul territorio attuata con la partecipazione diretta di adolescenti e giovani. Concretamente, la ricerca si propone: 1) la costruzione di un documento sintetico, rivolto a scuole e gruppi informali e formali, nel quale viene presentata l'iniziativa di rilevazione dei bisogni e progettazione partecipata; 2) la rilevazione sul territorio dei gruppi informali e formali di adolescenti e giovani, tramite una breve scheda strutturata; 3) interviste semi-strutturate audio-registrate a gruppi di giovani, scelti tra quelli rilevati, per le loro caratteristiche di distribuzione numerica, di genere (maschi e femmine), di età e di attività svolte, e a classi scolastiche scelte in base ad età e tipologia di scuola; 4) formazione degli operatori, per creare le condizioni per la realizzazione della progettazione partecipata con i giovani e gli adolescenti; 5) formazione dei gruppi di progettazione partecipata, in base alle adesioni di adolescenti e giovani nelle scuole e nei gruppi; 6) realizzazione delle attività di progettazione partecipata, con monitoraggio che permetta l'analisi valutativa del lavoro svolto; 7) analisi finale dei risultati dell'attività con operatori (analisi valutativa di processo e risultato); 8) sistemazione e pubblicizzazione del materiale prodotto attraverso la progettazione partecipata ed avvio della realizzazione dei progetti prodotti; 9) convegno finale di presentazione dei risultati.

Presso l'Università di Urbino "Carlo Bo", nell'anno 2006, si svolgerà il Master di I livello in *Promozione della partecipazione sociale: politiche per le pari opportunità*, diretto da Maria Vittoria Gualandi. Il Master è rivolto alla formazione sia teorica che pratica dei laureati che intendono acquisire conoscenze interdisciplinari e specialistiche di livello avanzato nel campo della promozione delle politiche di genere e di pari opportunità. Lo scopo è quello di promuovere una professionalità che si avvalga di una buona conoscenza degli strumenti legislativi, metodologici e di ricerca sociale necessari alla progettazione, realizzazione, gestione e valutazione di *policies* che tengano conto dell'impatto di genere.

Per quanto riguarda, infine, seminari e convegni, segnaliamo le due attività di maggiore rilievo:

Dal 18-20 maggio 2006 - Modena - Dipartimento di Scienze del Linguaggio e della Cultura, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia (Largo Sant'Eufemia, 19-MO), Convegno internazionale *Memoria, narrazione, dialogo e promozione della pace*, durante il quale è prevista la presentazione di alcuni dei risultati della ricerca Cofin PRIN 2003.

Il 29 ed il 30 settembre, Asti - Convegno nazionale *Socializzazione e diritti. Bambini ed adolescenti nella società delle culture*. Scopo del convegno è di presentare per la prima volta pubblicamente i risultati principali dell'ampia ricerca interuniversitaria con cofinanziamento del Miur (2003) dal titolo **Cultura, diritti e socializzazione normativa di bambini e adolescenti**, condotta in Piemonte, in Lombardia, in Emilia-Romagna e nelle Marche. I lavori saranno articolati in due sessioni: *Cultura, diritti e socializzazione normativa; Attraversando culture: giovani generazioni, immigrazione, conflitti*.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI – URBINO “Carlo Bo”
Centro universitario di ricerche e studi sulle famiglie – Cursf
Laboratorio Infanzia e Adolescenza - Lia
Via Saffi, 15 I-61029 URBINO
Tel. [+39] 0722.305743 - 0722.305732- Fax: [+39] 0722.305731
e-mail cirsfia@uniurb.it **URL** <http://www.uniurb.it/cirsfia/>

In seguito alle modifiche approvate nell'ultima assemblea generale del Cursf, svoltasi il 17 marzo 2006, gli organi in carica risultano così composti:

Direttore: Guido Maggioni (Università di Urbino “Carlo Bo”).

Vice Direttori: Claudio Baraldi (Università di Modena e Reggio Emilia), Paola Ronfani (Università di Milano).

Segreteria: Chiara Scivoletto (Università di Urbino “Carlo Bo”), Isabella Quadrelli (Università di Urbino “Carlo Bo”).

Consiglio Scientifico: Franca Bimbi (Università di Padova), Massimo Corsale (Istituto Suor Orsola Benincasa), Marina D'Amato (Università di Roma Tre), Stefano De Matteis (Università di Salerno), Paola Donadi (Università di Urbino “Carlo Bo”), Anna Rosa Favretto (Università del Piemonte Orientale), Maria Vittoria Gualandi (Università di Urbino “Carlo Bo”), Yuri Kazepov (Università di Urbino “Carlo Bo”), Luisa Leonini (Università di Milano), Dario Melossi (Università di Bologna), Federico Neresini (Università di Padova), Ennio Pattarin (Università Politecnica delle Marche), Valerio Pocar (Università di Milano Bicocca), Giovanni Starace (Università di Napoli “Federico II”).